



L'INFERNO - 3 - Farinata degli Uberti

Tavoletta Liebig:
è più ricca di estratto di carne

Liebig

Riproduzione vietata

Spiegazione a tergo

L'INFERNO - 3 - Farinata degli Uberti

Dalla palude Stigia i due giungono, sulla barca di Flegias, nella città di Dite, piena di dannati e di demoni. Qui, sotto la custodia delle tre furie, stanno gli eretici, epicurei ed atei, che giacciono in grembi infuocati. Fra questi, Dante ravvisa Farinata degli Uberti visibile « dalla cintola in su ». Questa anima si mostra loquace con Dante e predica sventura e lotte intestine per la sua città di Firenze. È l'anima di un fiorentino della seconda metà del '200, capo dei Ghibellini e vincitore dei Gueffi nella battaglia di Montaperti. Dopo il colloquio con Farinata i due poeti giungono al settimo cerchio dove stanno le anime dei violenti. Nel primo girone di questo cerchio stanno i violenti contro il prossimo, immersi nel fiume Flegetonte carico di sangue bollente, sotto la custodia di Minotauri e dei centauri. Nel secondo girone stanno invece i violenti contro se stessi (suicidi). Essi sono condannati ad essere tramutati in sterpi straziati dalle Arpie. Dante qui trova Pier della Vigna, segretario di Federico II (prima metà del '200), che si dette la morte per sottrarsi alla perfidia dei calunniatori. Dopo i suicidi, nel terzo girone, si trovano gli scialacquatori, inseguiti e dilaniati da nere cagne; indi i violenti contro Dio, supini sul sabbione infuocato e sotto pioggia di fuoco, poi i sodomiti (violenti nella natura contro Dio), costretti a camminare sul sabbione infuocato e sotto la pioggia di fuoco. Indi, seduti sul sabbione e sotto la pioggia di fuoco, stanno gli usurari ed i violenti contro Dio nell'arte.



L'INFERNO - 4 - Gli ipocriti

NOVO: il brodo ricco di
12 saporiti ingredienti

Liebig

Riproduzione vietata

Spiegazione a tergo

L'INFERNO - 4 - Gli ipocriti

I due poeti arrivano così al cerchio ottavo, le malebolgie, di cui è custode Gerione insieme ai diavoli cornuti. Nella prima bolgia stanno i seduttori, costretti a correre ignudi, frustati dai diavoli. Nella seconda, Dante trova gli adulatori immersi nello sterco. Riprendendo il cammino, Dante e Virgilio arrivano alla terza bolgia dove i simoniaci stanno confitti in buche di pietra, con la testa all'ingiù e tengono, fuori della buca, i piedi con le piante lambite da fiamme. Nella quarta bolgia invece stanno gli indovini che hanno la faccia volta dalla parte del dorso e son costretti a guardare e a camminare sempre all'indietro. Passando alla quinta bolgia Dante e Virgilio trovano i barattieri, i quali stanno immersi nella pece bollente e, se tentano di uscirne, vengono uncinati e straziati dai diavoli. Dieci di questi diavoli, capeggiati da Barbariccia, accompagnano i due poeti fino al ponte che li unisce con la sesta bolgia dove stanno gli ipocriti, costretti a camminare lentamente sotto pesanti cappe di piombo esternamente dorate. Quelli che fra loro consigliarono la morte di Cristo, sono dannati a giacere crocefissi in terra e ad essere calpestati da tutti gli altri dannati.

